Per il governo di centro-sinistra non c'è niente da fare fino al 1963

Immobilismo e timore della distensione nella relazione di Saragat al Congresso

Passi indietro sia in politica economica sia in politica estera - Paolo Rossi rivuole il quadripartito, Della Chiesa e Preti chiedono una politica più duttile verso il P.S.I.

Preceduto dalle note dell'Inno dei lavoratori e persino da quelle dell'Internazionale, Giuseppe Saragat ha svolto ieri mattina la sua relazione al Congresso nazionale del PSDI in corso all'EUR. Nel discorso di Saragat si è riflettuto il vicolo cieco politico nel quale è andata a cacciarsi la socialdemocrazia italiana; ma occorre aggiungere che, rendendosi evidentemente conto della debolezza e della difficoltà della sua situazione, il segretario del PSDI ha reagito arroccandosi su posizioni più che mai chiuse e rigide. Sia dal punto di vista interno sia da quello internazionale, la relazione dell'EUR ha segnato un passo indietro rispetto ad alcuni sviluppi che era parso d'intravedere — ad esempio — negli ultimi interventi parlamentari dello stesso Saragat. Ne è uscita, come si vedrà, una linea priva di prospettive concrete e immediate.

Situazione economica. — *L'esposizione della situazione è stata la parte più organica del discorso, non priva di ammissioni interessanti dalle quali non sono state tratte però le necessarie conseguenze. Saragat ha detto che il permanere della disoccupazione di massa, il basso reddito agricolo, l'allargamento della forbice tra nord e sud rivelano l'assenza «di una vera politica economica» basata su un «piano di priorità degli investimenti». L'oratore ha denunciato la mancata realizzazione dello schema Vanoni, l'esistenza di ingenti capitali inutilizzati, le profondissime disegualglianze sociali, i privilegi dei monopoli, gli errati criteri di gestione degli enti pubblici: «Se non si corre rapidamente ai ripari, la democrazia italiana rischia di andare incontro ad un clamoroso fallimento». I monopoli premono sullo Stato, spadroneggiano nella vita pubblica. Per superare questa situazione occorre allargare i consumi popolari e contemporaneamente investire di più, occorre insomma affrontare i problemi sociali fondamentali «senza arrestarsi davanti alla resistenza dei gruppi monopolistici e agrari».*

Come agire? Le indicazioni sono state molto scarse. Saragat ha rivelato qui il limite classico della socialdemocrazia, che consiste nell'attribuire una funzione decisiva all'impiego del solo strumento fiscale. Una «giusta fiscalità», consistente nell'alleggerimento della imposizione sui consumi e in una redistribuzione dei redditi che consenta lo sviluppo degli investimenti «sani», è stato il pilastro fondamentale della politica economica indicata da Saragat. Il secondo pilastro è «una radicale riforma scolastica». Di altre riforme l'oratore non ha parlato. Ha detto che, in agricoltura, sia il bracciantato sia la mezzadria sia l'eccessiva polverizzazione della proprietà sono forme arretrate, ma non ha detto quali modificazioni concrete occorra apportare nelle campagne. Nel campo industriale, ha evitato accuratamente la parola «nazionalizzazione» e ha dichiarato che, per quanto riguarda l'attacco ai monopoli, concorda col programma della socialdemocrazia tedesca.

Politica interna — *Il compito fondamentale del PSDI consiste nello «allargamento dell'area democratica»: ed è un errore e un'illusione pensare che tale allargamento possa essere realizzato col ritorno a governi centristi quadripartiti. Il centrismo — come ha dimostrato il Congresso di Firenze — non corrisponde più, del resto, neanche alle aspirazioni della parte più avanzata dello schieramento cattolico. D'altra parte, dopo la caduta del primo governo di centro-sinistra, «la possibilità di una alternativa di governo su basi democratiche è più remota che mai». Non resta che puntare sull'appello agli elettori «alla fine della normale legislatura», cioè nel '63.*

Dopo avere malinconicamente constatato che «l'influenza del PCI non accenna a diminuire», Saragat si è poste due domande: E' legittimo puntare sul PSI? DC PSDI e PRI saranno in grado di raggiungere da soli la maggioranza assoluta? Il PSI tenta oggi di inserirsi — ha detto Saragat — però l'atteggiamento dei socialisti è ambiguo e contraddittorio, a causa delle «remore totalitarie» che permangono tra loro. Il solo modo per spingere il PSI ad «entrare veramente nell'area democratica» consiste nel rafforzamento del PSDI. Non basta che i socialisti escano dalla Federazione mondiale giovanile, essi devono rompere tutti i vincoli politici e sindacali coi comunisti. E qui l'oratore ha insistito particolarmente sul tema sindacale, in coperta polemica con Viglianesi: il partito ha diritto d'intervenire nella questione senza che ciò rappresenti «un'illecita interferenza», e comunque occorre mantenere una «vigilante cautela» nei confronti delle pressioni esterne.

Allo stato degli atti, le forze su cui appoggiarsi per giungere a un nuovo governo di centro-sinistra sono i lavoratori repubblicani e cattolici. Il PSDI però non punta e non ha mai puntato su una lacerazione della DC, si limita ad auspicare un rafforzamento delle correnti democristiane di sinistra.

Politica estera — *Le numerose citazioni in lingua estera (ne abbiamo contate cinque in tedesco, due in francese, tre in inglese) non hanno celato la sostanziale reazionarietà di questa parte del discorso. Il neutralismo va bene per l'India ma non per noi, ha affermato Saragat: perciò siamo per la NATO (senza Franco, però) e siamo per un'intesa tra MEC e EFTA. D'accordo sul disarmo controllato, ma in modo da non creare discriminazioni negli armamenti tra le nazioni e tampoco squilibri tra i blocchi di potenze (quindi sì ai missili atomici in Italia). E' auspicabile un'intesa per la limitazione della fabbricazione di armi nucleari, che dovrebbero poter essere costruite solo dalle potenze che già le costruiscono (nessuna esplicita dichiarazione, tuttavia, contro l'atomica francese nel Sahara).*

In Europa bisogna, purtroppo, rinunciare a una politica di «liberazione» dei paesi dell'est, tuttavia i paesi occidentali non devono in alcun modo avallare «l'imperialismo sovietico» né riconoscere lo stato di fatto in Germania (dunque nessun riconoscimento della RDT). Il problema di Berlino non si può neanche discuterlo, se non nel quadro generale dell'unificazione tedesca e della sicurezza europea: quindi le truppe americane devono restare a Berlino-ovest. Saragat ha ammesso solo che, per giungere all'unità della Germania, bisogna riconoscere alla futura Germania unita «il diritto» di sganciarsi dalla NATO, anche in vista della creazione di una fascia neutrale nel centro-Europa.

Saragat ha concluso invitando le potenze occidentali «a cancellare le vergogne del colonialismo» e solidarizzando coi popoli africani e arabi in lotta per l'emancipazione.

Inutile aggiungere che Saragat ha ripetuto di continuo che in URSS non c'è il socialismo, che il solo socialismo vero è quello socialdemocratico, e che lui è pronto a stilare un «programma generale» sul tipo di quello di Bad Godesberg non appena l'Italia «avrà raggiunto il livello di vita dei paesi occidentali più progrediti».

Nel pomeriggio, nel clima di oppressiva tristezza che domina i lavori di questo stranissimo Congresso, hanno parlato i presentatori delle tre mozioni di «opposizione» a Saragat.

PAOLO ROSSI (destra): *Il PSDI ha ottenuto qualche successo nelle elezioni soltanto quando è stato al governo. Bisogna perciò creare le condizioni per tornare al governo. Tali condizioni non si creano né con nuove elezioni (saremmo battuti), né lasciando campare l'attuale governo, né con un governo di centro-sinistra che sarebbe aperto al PSI e fatalmente anche al PCI. Perciò la soluzione è solo quella di un ritorno al centrismo quadripartito.*

DELLA CHIESA (sinistra): *La politica condotta dal PSDI negli ultimi 10 anni è stata sbagliata, e questo ci ha indeboliti al punto che non siamo più in grado di realizzare la politica di centro-sinistra che la grande maggioranza del partito vuole. Se fossimo stati all'opposizione, oggi la situazione sarebbe diversa. Dal PSI non ci separa più l'ideologia, ma solo i fatti, e anche su questo terreno il PSI sta facendo dei passi avanti. Bisogna perciò agire ancora per la unificazione socialista, formando liste comuni col PSI nelle amministrative.*

PRETI (centro-sinistra e sindacalisti): *La situazione è gravissima in Italia, dominata dalla corruzione e dai privilegi. Una soluzione di centro-sinistra non è possibile né oggi né in un futuro prossimo; dovrebbe cambiare a fondo il PSI e dovrebbero i dorotei accettarlo. Per preparare un tale governo, il PSDI deve essere «sensibilmente più distensivo» verso il PSI. E qui Preti ha mosso un attacco aperto e duro a Saragat e all'attuale maggioranza: siamo in crisi da tempo — ha detto — abbiamo subito autentici insuccessi; non abbiamo un programma che sia programma politico e non elettorale, per cui si possa decidere una posizione responsabile sui vari problemi, non abbiamo una politica sindacale (ci sono socialdemocratici in tutt'e tre le confederazioni), non abbiamo legami con gli interessi delle masse (terreno su cui il PCI dovrebbe insegnarci molto), non abbiamo una organizzazione, siamo un partito che muta rotta di 90 e anche di 180 gradi ad ogni pie' sospinto.*

Con questo discorso, Preti si è posto nel ruolo di aperto oppositore all'attuale maggioranza del partito.

L. Pa.

Discussa l'interrogazione dei deputati comunisti

Proteste alla Camera contro la RAI-TV per la non trasmissione d'Italia-Ungheria

La responsabilità della TV che ha rifiutato di pagare 15 milioni alla Federcalcio

Un argomento di viva attualità è stato brevemente discusso ieri alla Camera: la mancata teletrasmissione diretta della partita di calcio Italia-Ungheria, che si disputerà domani a Firenze.

In risposta alle interrogazioni presentate dal compagno PIRASTU e dai deputati missini DELFINO e CALABRO', il sottosegretario alle poste, ANTONIOZZI ha dichiarato che la mancata teletrasmissione si deve al fatto che tra la RAI-TV e la Federazione Calcio non è stato raggiunto un accordo.

La Federazione Calcio aveva chiesto 15 milioni per la trasmissione diretta, e tale cifra è stata giudicata eccessiva dalla RAI-TV, nonché dagli organismi televisivi esteri ai quali la RAI si era rivolta per una eventuale trasmissione in Eurovisione. Nel passato, ha detto il sottosegretario, erano stati raggiunti di volta in volta accordi tra TV e Federazione Calcio, per una cifra variante fra i tre e i cinque milioni, ma si trattava di partite, anche internazionali, che si svolgevano nei giorni feriali. La Federazione Calcio giustifica la sua richiesta con i minori incassi che realizzerebbe se la partita Italia-Ungheria fosse teletrasmessa direttamente, poiché nella stessa giornata di domenica si giuocano numerose partite di serie B e il pubblico preferirebbe seguire sui teleschermi l'incontro internazionale piuttosto che quelli locali. La TV obietta che essa deve rispettare anche gli interessi delle compagnie straniere, che critiche rebbero un accordo il quale contribuisce ad elevare i prezzi di mercato delle trasmissioni sportive.

Queste le dichiarazioni del sottosegretario, che sono state definite insoddisfacenti da tutti gli interroganti. Il compagno PIRASTU ha sottolineato che i chiarimenti del governo trascurano l'elemento fondamentale nella controversia, e cioè gli interessi del pubblico. Non si esagera dicendo che non meno di dieci milioni di persone sono le vittime del mancato accordo tra RAI e Federazione Calcio, fatto a spese di terzi, e ciò è tanto più grave in quanto la televisione è un servizio pubblico e non può trascurare i suoi doveri con pretesti che non hanno alcuna consistenza. Sia chiaro che la registrazione filmata della partita non potrà sostituire la ripresa diretta, e il rimedio non annulla quindi l'errore commesso. Le dichiarazioni del sottosegretario confermano il profondo disinteresse del governo verso gli interessi reali dei telespettatori, i quali condannano il fatto che si spendano decine e decine di milioni per finanziare spettacoli soporiferi, mentre ci si irrigidisce davanti ad una richiesta di 15 milioni, pienamente giustificata da parte della Federazione Calcio. Il fatto è che il governo e la RAI-TV si sentono in una botte di ferro per la situazione di monopolio del servizio televisivo, ma il governo e la RAI dovrebbero essere almeno tanto intelligenti e sensibili da comprendere che tale situazione diventerà insostenibile quando nell'opinione pubblica sarà maturato il convincimento che solo attraverso la concorrenza di due differenti programmi le sue esigenze possono essere soddisfatte. Se poi di tale concorrenza si dovessero servire forze ben individuate che tentano di spezzare il monopolio della RAI ai loro fini particolari, il governo avrebbe ben precise responsabilità.

Anche i deputati missini si sono dichiarati insoddisfatti ed hanno spezzato una lancia in favore della libera concorrenza nel settore radiotelevisivo.

La seduta di ieri è proseguita con la continuazione della discussione sulle mozioni comunista e democristiana sulla situazione ospedaliera in Italia. E' intervenuto nel dibattito l'on. GUADALUPI (psi) il quale ha chiesto una legislazione più moderna e più avanzata nel settore ospedaliero, e una politica di sicurezza sociale condotta con spregiudicatezza e convinzione. Il dibattito proseguirà martedì.

Le disposizioni sugli esoneri dalle lezioni di educazione fisica

Entro il 15 dicembre i provtori agli studi dovranno far pervenire al Ministero un prospetto riepilogativo del numero degli esonerati dei vari Istituti scolastici dagli esercizi di educazione fisica.

L'insegnamento dell'Educazione Fisica, come ha premesso lo stesso ministro nelle istruzioni precedentemente emanate per l'anno scolastico 1959-'60, dovrà formare oggetto di regolamentazione specialmente per quanto si riferisce alla predeterminazione obiettiva delle infermità o malformazioni per le quali può essere concessa la dispensa dalle lezioni di educazione fisica. Pertanto in attesa della regolamentazione di detta ma teria, il ministro ha ricordato che l'esonero totale esclude l'alunno dalle lezioni e dalla prova di esame. L'esonero può essere permanente o temporaneo.

La Festa nazionale della Repubblica di Jugoslavia

In occasione della Festa nazionale della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, l'ambasciatore a Roma sig. Mihajlo Javorski e signora offriranno stasera un ricevimento nei locali dell'Ambasciata.

Accusato di scorrettezze amministrative

Si è dimesso a Frosinone il sindaco democristiano

Era in carica da 13 anni - Due appalti annullati per irregolarità - Una drammatica riunione segreta del Consiglio comunale

FROSINONE, 27. — Il sindaco di Frosinone, il dc. Domenico Ferrante, ha questa sera rassegnato le dimissioni dalla carica che deteneva ormai da tredici anni.

In una sua lettera, il Ferrante sostiene che egli si dimette perché «stanco delle calunnie e dei pettegolezzi di questi ultimi giorni», chiede un controllo presso l'ufficio tecnico e la segreteria del comune, ed afferma che si riserva di denunciare «qualche consigliere di minoranza, che mosse le prime accuse».

Dati i riferimenti, è da presumere con una certa sicurezza che il sindaco dimissionario intenda parlare delle clamorose vicende verificatesi in una seduta segreta del consiglio comunale, nel corso della quale venne dibattuta una spinosa questione relativa a due aste pubbliche per la costruzione della scuola di avviamento professionale, tutte e due annullate per manifeste irregolarità. Già, in conseguenza del primo annullamento, l'assessore ai Lavori pubblici, Walter Colazza, si era dimesso tempo addietro. Nella seconda asta, era risultata vincitrice l'impresa Gravaldi di Sora, che aveva centrato, con il ribasso del 6.51 per cento, la base d'asta racchiusa nella busta sigillata.

Nuove norme sull'I.G.E.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato le nuove disposizioni concernenti l'imposta generale sull'entrata.

Il provvedimento approvato prevede che non sono soggette all'IGE le entrate conseguite in dipendenza della vendita di materie, merci e prodotti effettuata in locali di vendita al pubblico muniti di licenza di commercio ovvero ambulantemente, compresa la vendita e la somministrazione nei pubblici esercizi. Sono invece soggette all'IGE le vendite effettuate in locali di vendita al pubblico e in pubblici esercizi, nei confronti di commercianti che acquistano per la rivendita e di industriali che impiegano le merci acquistate nella fabbricazione o riparazione di altri prodotti.

Per la vendita di materia, merce e prodotti, eccettuati quelli previsti precedentemente dalla legge, l'aliquota propria di IGE dovuta sulle materie merci e prodotti venduti è maggiorata di 30 centesimi. Per i passaggi di materie merci e prodotti effettuati da fabbricanti e produttori, anche se a carattere artigianale, ai negozi di vendita al pubblico la aliquota dell'imposta dovuta a norma delle disposizioni è maggiorata di 30 centesimi. La maggiorazione di imposta non si applica per la somministrazione di gas, acqua ed energia elettrica. Per la vendita di materia, merce e prodotti soggetti, a norma delle disposizioni in vigore, all'IGE in base ad aliquota condensata non comprensiva dell'imposta dovuta per la vendita al minuto, le aliquote sono maggiorate di 30 centesimi.

Per le entrate conseguite dalle categorie economiche sotto elencate l'IGE è dovuta nella misura dell'1 per cento: professionisti, agenti di cambio, spedizionieri, alberghi locande e pensioni, sale da biliardo e da gioco, esercenti prestazioni al dettaglio anche ambulantemente, esercenti per trasporto di persone con autovetture da piazza o da noleggio, stazioni di monta del bestiame, ecc.

La legge dovrebbe avere efficacia dal 1. gennaio 1960.

A VOI FORSE NON DISTURBA L'ODORE DI OFFICINA

ma a casa o in compagnia da fastidio agli altri, perciò dopo il lavoro pulitevi a fondo con

REI in der Tube

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica

ultraenergico senza eguali consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone pulisce in profondità rigenerando l'epidermide

In vendita nelle profumerie e migliori negozi Chiedete volantini e campioni

Rappr. per la Toscana:
Sabo CAPARRINI - EMPOLI
Via Fiorentina, 69 - Tel. 7136
Rappr. Gen. per l'Italia
ABC - Bolzano, Cas. Post. 36

Giornata politica

COLOMBO MODIFICA LA LEGGE «ANTICARTELLO»

La legge anticartello, che verrà esaminata stamane dal Consiglio dei ministri, è stata ieri discussa dalla direzione dc. Il ministro Colombo, in accoglimento delle numerose critiche sollevate dai settori d'opposizione e dall'interno del suo partito e del governo, ha annunciato una serie di iniziali rettifiche al primitivo progetto che reca il suo nome. Si è infatti dichiarato disposto ad abolire l'art. 2 che attualmente offre ai monopoli otto possibilità concrete di inadempienze; ha preannunciato una nuova disciplina delle società per azioni; ha assicurato che sarà introdotta una clausola che favorisca una maggiore pubblicità dei bilanci delle società. Il ministro Colombo ha infine affermato di essersi parzialmente ispirato alla relazione che il prof Ascarelli tenne al convegno contro i monopoli indetto dagli «Amici del Mondo».

La direzione dc, dopo aver ascoltato ulteriori raccomandazioni di Malfatti Sullo e Donat-Cattin, ha approvato in linea di massima i principii informatori del disegno di legge, tenendo presente che, una volta approvato dal Consiglio dei ministri, esso dovrà passare al vaglio del CNEL e quindi del Parlamento. E' evidente che, perchè la legge possa effettivamente rispondere allo scopo, abbisogna di ulteriori emendamenti e sia garantita da un controllo non semplicemente tecnico-burocratico, ma politico-parlamentare.

La Camera ha intanto ieri preso in considerazione altre 4 proposte di legge antimonopolio. Recano le firme di Lombardi-La Malfa; Malagodi; Carcaterra; Foschini.

GLI INCARICHI ALLA DIREZIONE D.C.

La direzione dc ha proceduto ieri alla distribuzione degli incarichi esecutivi: vice-segretari politici, Salizzoni e Scaglia; vice amministrativo: Pugliese; organizzazione Berloffa; propaganda Sarti; econ. e lav. Delle Fave; enti locali Morlino; uff. elettorale Lattanzio; probl. internazionali Codacci-Pisanelli; relazioni con DC europee Dal Falco; cultura Malfatti; edizioni Forlani; Mezzogiorno Signorello; studi Galloni; legislativo Agrimi; scuola Santoro-Passarelli; uff. diripenti Russo; ricreazione Cervone. Tutte le minoranze sono così rappresentate anche negli organi esecutivi della DC.

FERRARI - AGGRADI AL QUIRINALE

Il ministro per le partecipazioni statali, Ferrari-Aggradi, si è recato ieri al Quirinale. Si ritiene che con Gronchi siano stati discussi taluni dei più scottanti problemi politici ed economici che investono direttamente le responsabilità statali. Si attribuisce, in proposito, al ministro qualche divergenza rispetto a quelle che sono le posizioni di Segni (e della maggioranza di centro-destra che lo sostiene) in materia di politica economica.

L'AMMIRAGLIO BIGI ALLA N.A.T.O.

L'ammiraglio Bigi, attuale consigliere militare del Capo dello Stato, è stato destinato al comando NATO del Mediterraneo centrale al comando della Marina italiana del basso Tirreno con sede in Napoli.

LA PRESIDENZA DELL'A.R.S. DA GRONCHI

La presidenza dell'assemblea regionale siciliana è stata ieri ricevuta dal Capo dello Stato.

Comitati unitari sorti nel Catanzarese chiedono misure per gli alluvionati

Consigli comunali convocati di urgenza - Paesi ancora isolati e sotto il pericolo di frane - Ferme le fabbriche di Crotone
Un gruppo di senza-tetto invitato a lasciare un posto di soccorso - La situazione delle strade sconvolte dalla furia degli elementi

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 27. — Ora che le pesanti nubi dei giorni scorsi si sono diradate e che sulla Calabria, dopo tre giorni di pioggia intermittente, è tornato il sole, è possibile trarre un primo, drammatico bilancio della alluvione.

Il quadro, specialmente in provincia di Catanzaro, è impressionante.

Quattro morti, decine di feriti, duemila famiglia alluvionate, centinaia di case crollate, tredici acquedotti distrutti, trenta comuni senza luce, 19 comuni isolati completamente o parzialmente, decine di fabbriche seriamente danneggiate, strade e ferrovie per chilometri e chilometri distrutte o danneggiate, centinaia di capi di bestiame perduti, migliaia di ettari di terreno (quasi la metà della provincia) coperti dal fango e dai detriti, floride vegetazioni distrutte, duecento miliardi complessivi di danni: questo, in sintesi, il bilancio dell'alluvione nella provincia di Catanzaro.

Nel Cosentino i danni sono pure gravi: due morti, case allagate e distrutte, il capoluogo sotto l'incubo dei crolli, migliaia di ettari di terreno coperti dal fango. Anche qui i danni ascendono a miliardi.

Sono venuti intanto alla luce i particolari sulla tragedia di Strongoli, dove due persone, Francesco Pellicanò, di 51 anni, e sua madre Maria, di 82 anni, sono rimasti uccisi da una valanga di fango. Il figlio del Pellicanò, che ha 17 anni, ha tentato, saputa la sorte toccata ai suoi cari, di gettarsi sotto le ruote di un camion che trasportava gli operai della ANAS accorsi a prestare soccorso: è impazzito.

La situazione in tutta la provincia di Catanzaro permane difficile.

Anche a Crotone la situazione è grave anche perche il ponte che porta dalla stazione ferroviaria al paese può crollare da un momento all'altro. Un altro ponte della Calabro-Lucana è crollato. L'Amministrazione comunale crotonese da tre giorni indefessamente si sta prodigando per portare soccorso agli alluvionati e per aiutare gli altri comuni della zona. Le fabbriche sono ancora ferme.

Consigli comunali sono stati convocati d'urgenza a S. Pietro a Maida e a Badolato, mentre larghi comitati unitari per la difesa del suolo vanno sorgendo in numerosi centri della provincia. A Curinga, S. Pietro a Maida, Soriano, Maida, Nicastro, Badolato e in molte altre località stanno sorgendo comitati unitari composti da comunisti, socialisti, dirigenti delle CdL e indipendenti. Ieri sera vi è stata a Catanzaro la riunione delle segreterie delle federazioni del PCI e del PSI per concordare una azione comune da intraprendere in direzione della situazione venutasi a determinare a seguito delle alluvioni.

A Cutro ha avuto luogo una manifestazione di alluvionati per reclamare l'immediata e integrale applicazione della legge speciale, mentre in altri luoghi colpiti si va manifestando il malcontento nei confronti del governo, responsabile della mancata applicazione integrale della legge speciale.

Le famiglie alluvionate non hanno ancora avuto prove concrete di provvedimenti a loro favore. A Catanzaro Lido alcune famiglie hanno ricevuto l'ordine di sgomberare i posti di raccolta e di ritornare alle proprie case, senza che sia stato mosso un dito. Assai interessante una dichiarazione rilasciata dal prefetto di Catanzaro ad un giornale romano: «E' da auspicare — ha detto il prefetto — che la attuazione della legge speciale per la Calabria e una organizzazione più efficiente in campo nazionale e regionale dei servizi di difesa civile consentiranno nel prossimo avvenire di ovviare ai gravi inconvenienti di fronte ad eventi che, per condizioni geografiche, topografiche e climatiche, sulla base di consolidate esperienze si debbono considerare ricorrenti».

Sull'incontro tra i dirigenti delle Camere del Lavoro calabresi e il ministro Pastore, su cui abbiamo riferito ieri, si sono avuti oggi due comunicati, uno della CGIL e uno della delegazione calabrese, con i quali vengono riassunti i termini della questione, così come è stata posta al ministro. «Abbiamo avuto l'impressione — hanno dichiarato i dirigenti delle CdL calabresi — che l'on. Pastore si rendesse conto della gravità dei problemi che solleva in Calabria la catastrofe dell'alluvione e che egli abbia avvertito che non si può andare avanti con l'enorme sproporzione tra fondi stabiliti dalle leggi e opere realizzate». «Non altrettanto chiaro — aggiunge il comunicato — era all'on. Pastore il rapporto tra la difesa del suolo e l'arretratezza delle strutture nelle campagne».

ANTONIO GIGLIOTTI

Una agghiacciante visione, ripresa dall'elicottero, delle campagne del Metapontino

ALLUVIONE

(Continuazione dalla 1. pagina)

prospettive alle quali sanno di andare incontro.

A Metaponto, dove venti case sono crollate, stamane Giuseppe Quarato e la moglie frugano tra le macerie di quella che un tempo era stata la loro abitazione. La sera del nubifragio essi furono sorpresi a letto insieme con i loro tre figlioletti. Quando l'acqua invase la casa, l'uomo annodò le lenzuola salì sul tetto e cominciò ad issare uno ad uno i familiari. Rimasero tutta la notte all'addiaccio gridando disperati al soccorso. Gli risposero le urla degli abitanti delle altre case e il suono delle trombe dei ferrovieri rimasti isolati nelle case cantoniere. La mattina seguente, stanchi di aspettare Quarato e gli altri hanno attraversato la distesa d'acqua e, rischiando ad ogni passo di annegare, raggiungevano la terra ferma. Ora che sono tornati hanno trovato un ammasso di rovine al posto della loro casetta.

Qui a Policoro, nella zona Trieste i contadini hanno perduto tutto. Gaetano Pasquini, assegnatario del podere 478, quando si aprirono le cateratte del cielo provvide da prima a mettere in salvo i figli. Quindi con la moglie cercò di salvare qualche masserizia, ma dovette fuggire per non fare la fine di un topo. Pasquini ha perduto le capre, le pecore, il maiale e 18 quintali di grano, i mobili. «Siamo rovinati — dice — dovremo tentare di ricominciare da capo».

«Vi hanno aiutato?» gli abbiamo chiesto. «Ci hanno dato uno sfilatino, una scatoletta di carne e una coperta militare».

Per tutta la giornata delegazioni di uomini e di donne, con gli abiti sporchi di fango, si sono recati a Matera nella prefettura, e negli uffici governativi. Hanno illustrato la situazione nella quale si dibattono, hanno alzato la voce. Aiutarli, del resto, non costituisce che il più elementare dovere da parte dei responsabili governativi ai quali, in buona parte, va assegnata la responsabilità di ciò che è accaduto.

Non è una facile accusa demagogica. Ha piovuto e piovuto molto: è vero. Ma quanti danni sarebbero stati evitati se i consorzi di bonifica avessero portato a compimento tutte le opere progettate? Quanti lutti non si sarebbero verificati se fosse stato tradotto in realtà il piano di massima dell'Ente di Irrigazione Pugliese-Lucano che prevede una spesa di 68 milioni per l'arginamento dei torrenti e la regolamentazione delle acque a monte e a valle?

La ricomparsa del sole ha permesso di mettere mano agli interventi più necessari per ristabilire almeno le comunicazioni tra un centro e l'altro. Le cinquecento persone rimaste isolate tra Miglionico e Ferrandina sono state raggiunte da una colonna di vigili del fuoco e da un centinaio di operai.

Un esercito di operai è stato impiegato sulle strade ferrate nel tentativo di rimettere in sesto provvisoriamente almeno una linea. Seicento di essi lavorano nella sola stazione di Metaponto. Ma occorrerà una settimana prima che si possa *gettare una passerella* su tutti i corsi d'acqua e rifare alla meglio le massicciate. Per tornare alla normalità — ci diceva oggi un funzionario — occorrono dei mesi.

Nelle zone colpite dall'alluvione sono attese per domani le delegazioni dei parlamentari comunisti i quali prenderanno contatto con le popolazioni e tracceranno un quadro del disastro.

Delegazioni dei parlamentari comunisti fra gli alluvionati

Arrivano oggi in Calabria e in Lucania le quattro delegazioni dei parlamentari comunisti che visiteranno le zone alluvionate. Le delegazioni sono così formate:

● **MATERA**: i deputati **Bianco, Bigi, Calasso, Cianca, Bufardeci, Grezzi, Romeo, Trebbi** ed i senatori **Mancino** e **Pasqualicchio**.

● **CATANZARO**: i deputati **Alicata, Amendola Pietro, Bei Adele, Di Paolantonio, Messinetti, Miceli, Montanari Silvano, Pellegrino, Roffi** ed i senatori **Spezzano** e **Vergani**.

● **COSENZA**: i deputati **Gullo, Fasano, Granati, Ragnan, Tognoni** ed i senatori **De Luca, Imperiale, Primerano**.

● **R. CALABRIA**: i deputati **De Pasquale, Di Benedetto, Fiumanò, Misefari, Pina Re, Speciale, Vestri** e il senatore **Simonucci**.